

## Omelia 14 aprile 2024 - III Domenica di Pasqua

Lc 24, 35-48 (e At 3, 13-15.17-19) : *Io sarò lui*

### 1. Io sono lui

E' tutto veramente strano.

I discepoli sono raccolti assieme: è la sera del giorno di Pasqua.

Dentro di loro c'è stupore e una gioia grandissima.

Qualcuno ha appena esclamato: "Davvero il Signore è risorto, è apparso a Simone!" (v. 34).

E i due discepoli, ritornati in fretta da Emmaus, stanno raccontando che loro, sì, lo hanno riconosciuto. In quell'attimo, in quel gesto. Sì, era lui che spezzava il pane! (v. 35).

Ed è in quel momento, quando lo stupore e la gioia accavallano le parole e i sentimenti si fanno sempre più accesi che Gesù viene e sta in mezzo.

Panico.

Tutti sono sconvolti e pieni di paura.

"E' un fantasma": ecco il loro grido (v. 37).

*Ma perché ci chiediamo noi?*

Perché un fantasma se si parlava di lui, che è risorto; di lui che è apparso ai due sulla via?

... Il vangelo non è una storiella da vecchierelle...

... Non un libro di favole, *ma la restituzione, meditata e profonda, di un vissuto.*

E il vissuto è questo: un conto è sapere che lui è risorto, lo sappiamo anche noi!

*Un conto è vederselo lì davanti, vivo, in "carne e ossa".*

Vederlo lì, stare in mezzo a loro e non apparire fuggacemente, scomparendo dopo un attimo.

"E' un fantasma" vuol dire: non è proprio lui, è una visione, è uno spirito.

"No", risponde Gesù risorto.

"Sono proprio io". O - come è più bello tradurre - "Io sono lui" (v. 39).

Sono quello che avete conosciuto: quello, ma diverso da quello.

"Io - che voi vedete con i vostri occhi - sono lui".

Ecco perché insiste: "toccatemi, guardate... vi mostro le mani e i piedi...

... ma avete qualcosa da mangiare?" (vv. 39-42).

Un fantasma questo non lo fa.

Non si fa toccare, non si mette a mangiare qualcosa.

*Ma un corpo sì. Anche un corpo risorto sì.*

Un corpo diverso, ma un corpo vero, non uno spirito, non una visione aleatoria.

## 2. Io sarò lui

Per ignoranza Gesù è stato ucciso (At 3,17).

Ignoranza dei capi del popolo, del popolo tutto e dei discepoli stessi.

Per ignoranza, ma Dio non ci sta a farsi imbavagliare dalla nostra ignoranza.

E per ignoranza i discepoli non credono: sono sconvolti e pieni di paura (v. 37).

Sorgono dubbi nel loro cuore (v. 38).

E ancora, per la grande gioia che questo sia possibile non credono (v. 41).

E' così. E' proprio così.

Davvero se "lui è lui" è incredibile.

Gesù risorto è lui, è Gesù.

Ma ora vincitore, ... indescrivibile, eppure con un corpo. Un corpo nuovo, un corpo risorto (cfr 1 Cor 15) di cui non è possibile dare descrizione, ma capace di parola, di relazione, di incontro.

*Senza un corpo non vi è relazione. Solo il corpo può comunicare, solo un corpo sa entrare in relazione con il gesto, lo sguardo, la parola, la sua mimica intera: senza corpo non c'è comunicazione di vita, non c'è passaggio di emozioni, non fremito di passioni.*

"Io sono lui".

E la nostra ignoranza è vinta da questo: *dalla fiducia che anche io, che "io sarò lui".*

Io, risorto e vivo per il dono del Signore, "sarò lui", quello che sono stato.

Io, con tutta la mia personalità e anche con i miei limiti, ma risorto, vincitore.

Per la grande gioia questo annuncio non si può credere.

*Che "io sarò lui", che "io sarò lei" - io stesso ma nuovo - non si può credere.*

A meno che non venga vinta, dal dono dello Spirito la nostra "ignoranza" quella chiusura di testa e di cuore che le cose di Dio non ci permette di coglierle.

Possiamo sapere tutto del catechismo, ma se non crediamo che "io sarò lei", che "io sarò lui", quello di prima, ma nuovo, risorto e vincitore..., allora non sappiamo ancora niente.

Allora ancora l'ignoranza ci sta vincendo e - come lo abbiamo ucciso - uccidiamo la speranza di una vita nuova e risorta.

*E non è ragionando che si capisce, ma ascoltando le Scritture.*

Le sue parole, e guardando i suoi gesti, e imparando dalle sfumature dei suoi sentimenti.

*In questo apprendimento si impara una conoscenza che è di fiducia e intelligenza insieme.*

Un apprendimento che vince la nostra ignoranza.

Io sarò lui - io sarò lei.

Non un fantasma, un'anima, uno spirito...

*Non qualcosa di non umano e incapace di relazione e di amare ancora. Io, io potrò amare.*